

Dal 19 gennaio Matera sarà capitale europea della cultura. Un evento che richiamerà un milione di turisti ma che rischia di lasciare l'amaro in bocca alla millenaria città dei Sassi, unico capoluogo d'Italia ancora privo di una ferrovia: le infrastrutture previste per l'occasione non sono pronte e il cartellone delle iniziative taglia fuori la cultura locale. L'atteso rilancio della tradizione contadina resta ai margini. Intervista al regista lucano Ulderico Pesce: «Così si spersonalizza il cuore arcaico della città» **pagine 2,3**

# I Sassi NELLO STAGNO



Veduta dei Sassi di Matera foto da blogdiviaggi.com



# «Matera 2019», la nuova cultura ignora la terra

STEFANO LORUSSO SALVATORE

«**C**hiunque veda Matera non può non restarne colpito, tanto è espressiva e toccante la sua dolente bellezza», scriveva Carlo Levi, scrittore che ha segnato la storia della città. Senza dubbio per questo, Matera è stata nominata capitale europea della cultura per il 2019. Cinque

anni fa, il cuore in gola, gli abitanti dei Sassi attendevano l'esito della nomina. Oggi, a pochi giorni dall'inaugurazione della manifestazione lunga un anno, quelle grida di gioia si sono trasformate in brividi di apprensione. Matera potrebbe non essere pronta per la cerimonia di apertura, il 19 gennaio.

**IL TEATRO KENNEDY, UNO DEI POLI CULTURALI** della città di 60.000 abitanti, è un cantiere fermo. Tra i calcinacci e le impalcature, dietro quel cartello che indica «lavori in corso», è difficile immaginare uno spazio dedicato agli eventi culturali. «Cinque dei sette edifici che devono ospitare le manifestazioni non saranno pronti prima di gennaio 2019», allerta Eustachio Nicoletti, segretario della Cgil di Matera e autore del rapporto *Matera 2019, l'occasione mancata?*.

Impossibile negare l'evidenza: «La città è semplicemente impreparata ad accogliere un grande flusso di turisti», ammette Nicoletti. Eppure, le stime del comune parlano chiaro. Almeno un milione di persone - o di «cittadini (con)temporanei», come ama chiamarli l'amministrazione - sono attesi nel 2019.

Matera, città dei record e dei paradossi, è una delle zone abitate più antiche al mondo, ma anche il solo capoluogo di provincia in Italia senza ferrovia. La stazione, una casupola color bordeaux del 1988, non ha binari, è in incubazione dal secondo dopoguerra. La dolente città dei Sassi si guadagna con pazienza. Arrivando da Bari, in treno e poi in autobus, due ore di percorrenza. Oppure in auto, tra i tornanti dei raccordi autostradali provinciali che la collegano al nord della regione.

«Nessun amministratore ha avuto il peso politico per far costruire la ferrovia. Ma questo è un problema soltanto per le merci, non per l'arrivo di turisti», vuol

credere Vincenzo Acito, ex-assessore all'innovazione del comune. Per accoglierli, Matera ha puntato sul rafforzamento del dispositivo di navette dall'aeroporto di Bari e sull'aumento dei posti di stazionamento in città. «Non ci sarà alcun problema logistico. La città ha già accolto dei flussi di turisti importanti», assicura l'entourage del sindaco Raffaello De Ruggeri, con una formula quasi incantatoria.

Isolata dai principali collegamenti, senza infrastrutture pronte, Matera attende immobile la data di inaugurazione degli eventi. Ma l'assessore alla cultura Gianpaolo D'Andrea si mostra rassicurante: «È una manifestazione difficile da gestire. Matera è una città piccola, ma è forte. Soffriamo di svantaggi strutturali, ma regoliamo le difficoltà».

Eppure i soldi non mancano. Dopo la nomina, Matera è stata inondata di denaro pubblico. 106 milioni a destinazione del comune, 206 per la regione, 48 per la fondazione Matera-Basilicata 2019, incaricata di organizzare gli eventi culturali. Ma secondo il sindacalista Nicoletti, il denaro è bloccato nei meandri dei corridoi del potere lucano. «Di fronte alla complessità di un tale evento bisognava organizzare una coordinazione tra i diversi livelli dell'amministrazione. Non è accaduto».

**QUESTA DINAMICA E' CONFERMATO ADDIRITTURA** da un responsabile del comune, che preferisce restare anonimo: «La manifestazione è diventata ostaggio di rivalità politiche tra le fazioni e i politici di Matera e di Potenza, capoluogo dove scorre il denaro dello Stato. Non si è voluto che Matera decollasse alle spese del capoluogo Potenza».

La collaborazione tra i livelli dell'amministrazione non è certo stata incoraggiata dal terremoto politico del luglio scorso. Il presidente della regione Marcello Pittella (Pd), prima arrestato per falso e abuso d'ufficio e poi rilasciato nell'ambito di un'inchiesta sul sistema sanitario, con un decreto ha posticipato di sei mesi la data delle elezioni regionali.

«La regione è bloccata. Il denaro c'è, ma è impigliato tra le pieghe del bilancio. Matera 2019 è una grande opportunità, ma pecca di assenza di programmazione», accusa Antonio Mattia, candidato del Movimento 5 Stelle alle prossime regionali. Nonostante le numerose sollecitazioni, Pittella e i suoi assessori hanno preferito non dare seguito alle domande. Così, ostaggio di conflitti intestini, la Regione ha concesso un vantaggio strategico alla vicina Puglia. Che ha investito 198 milioni di euro per migliorare i collegamenti con la città dei Sassi.

Con questa nomina, Matera compie una trasformazione decennale. Settant'anni fa, il capo del Pci Palmiro Togliatti la definì una «vergogna nazionale» in riferi-

mento alle deprecabili condizioni di vita nei Sassi. Miseria, malattie, contadini, pastori e animali occupavano le abitazioni. «Ho visto dei bambini seduti sull'uscio delle case, nella sporcizia, al sole che scottava, con gli occhi semichiusi e le palpebre rosse e gonfie. Era il tracoma», descrive la penna di Carlo Levi.

**NEL 1952 DE GASPERI LI FECE EVACUARE CON LA FORZA**, confinando i contadini nelle campagne circostanti. I Sassi acquisirono allora una dimensione politica, diventarono il simbolo del Mezzogiorno, elemento cruciale dell'identità contadina. Poi, nel '93, sono riconosciuti come patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco.

Isolata geograficamente, la Basilicata ha involontariamente tirato profitto dal suo isolamento. Al riparo dal selvaggio sviluppo industriale, fatta eccezione per gli impianti petroliferi che ne feriscono paesaggio e salute, i paesi dell'entroterra abbarbicati sugli Appennini sono stati solo parzialmente toccati dall'industrializzazione. Così è stato anche per i Sassi.

Proprio questo cuore arcaico di Matera sta cambiando sotto la spinta della domanda turistica. Secondo un rapporto del Centro di studi turistici di Firenze, negli ultimi sette anni i visitatori sono quadruplicati. Da un turismo esclusivo, d'élite, la città si prepara ad abbracciare il turismo di massa.

Così l'offerta si è adattata alla domanda. Il numero di strutture alberghiere è esploso negli ultimi tre anni, passando da 239 a 722, secondo l'Assoturismo. Rapidamente, anche i privati hanno fiutato l'occasione. E gli ambiti appartamenti tra i Sassi sono finiti su Airbnb. Se delle cifre ufficiali della piattaforma statunitense non sono disponibili, l'esperto di big data Vincenzo Patruno ha hackerato il sito di Airbnb, aspirandone i dati di Matera. Secondo le sue ricerche, circa 780 alloggi sarebbero disponibili. Per una notte nei Sassi, come i contadini di un secolo fa, c'è chi è pronto a spendere più di 200 euro.

**IL TURISMO COME PRINCIPALE ELEMENTO DI SVILUPPO** economico può però trasformarsi in un'arma a doppio taglio. «Se mal gestito, può rovesciare la quotidianità di un territorio. La strategia di sviluppo del turismo deve essere legata alla vita degli abitanti. Diversamente si può creare un fenomeno di rigetto, una sorta di barriera emotiva e cognitiva che impedirà ogni evoluzione positiva», analizza Alessandro Cruciatà, economista della cultura dell'Istituto di tecnologia del Gran Sasso. L'ultimo piano turistico regionale risale a otto anni fa.

La febbre per l'evento cresce a Matera. Così come la preoccupazione. «Non siamo pronti. E poi mi sembra che la città stia diventando un grande parco divertimenti», riassume Antonio, studente fuori sede, seduto con gli amici in piazza Vittorio Emanuele. «Lo sviluppo non può passare solo dal turismo». I dati sembrano dimostrarlo. L'effervescenza turistica non sembra essersi ripercossa sull'attrattività della città. Tra il 2011 e il 2016, i dati dell'Istat sull'andamento demografico di Matera marcano una linea piatta.

Le stradine del centro città educato di Matera, così diverse l'una dall'altra soltanto vent'anni fa, iniziano ad assomigliarsi. Tra i vicoli stretti che tagliano i Sassi, i ristoranti e i negozi si moltiplicano. Ormai, vendono tutti gli stessi souvenirs.



Matera, 60.403 abitanti, è la seconda città della Basilicata. Quattro anni fa, il 17 ottobre del 2014, è stata designata Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019.



Nel 1993 l'Unesco dichiara i Sassi di Matera «Patrimonio Mondiale dell'Umanità» parlando per la prima volta di «paesaggio culturale».



Negli ultimi tre anni le strutture alberghiere sono triplicate, passando da 239 a 722 (Assoturismo). Si stima che siano disponibili anche 780 alloggi Airbnb.

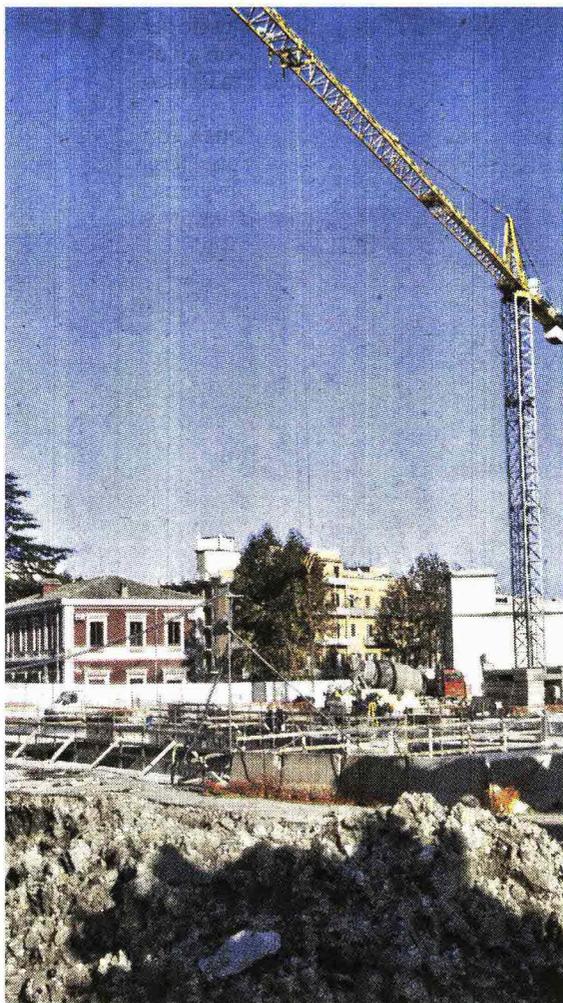


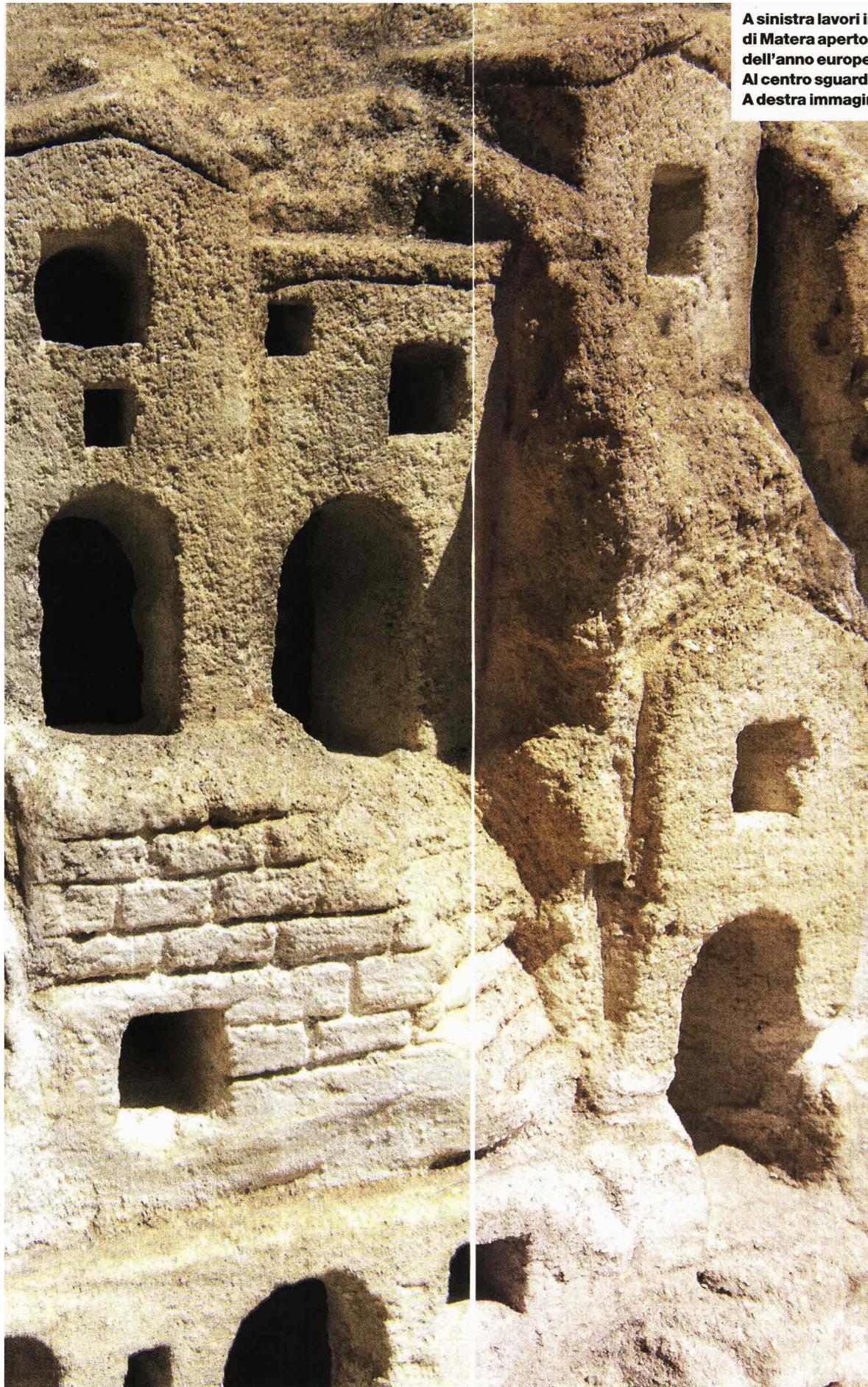
Dopo la nomina a «Capitale della Cultura» sono arrivati 106 milioni al Comune di Matera, 206 alla Regione Basilicata e 48 alla Fondazione Matera-Basilicata.



Nei Sassi ci sono le chiese rupestri. Quelle visitabili sono: S.Maria De Idris, S.Lucia alle Malve e S.Pietro Barisano.

## I soldi ci sono, ma la città millenaria non è pronta per gestire l'evento lungo un anno che rischia di tradire le origini contadine per soddisfare il turismo di massa





**A sinistra lavori in corso in un cantiere di Matera aperto in occasione dell'anno europeo della cultura. Al centro sguardo sui Sassi della città. A destra immagine storica di Matera**